

(N. 510)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori BERGMANN, BOERI, CONTI, FACCHINETTI, MACRELLI, PARRI,
RAJA e RICCI Federico

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 LUGLIO 1949

Concessione di pensione straordinaria alle figlie del professore Arcangelo Ghisleri.

ONOREVOLI SENATORI. — La lunga vita di Arcangelo Ghisleri fu tutta, dalla primissima giovinezza, dedicata al progresso degli studi e della cultura nazionale considerata come premessa ad ogni progresso politico e sociale. La scuola fu la sua passione dal giorno in cui Francesco De Sanctis lo chiamò all'insegnamento nei Licei italiani, e per la scuola lavorò fino agli ultimi anni dopo aver promosso e attuato innovazioni per le quali l'insegnamento della storia e della geografia fu notevolmente riformato. Il Ghisleri fu l'ideatore e l'autore dei testi-atlanti storici i quali esclusero dalle scuole italiane gli atlanti stranieri (ad esempio per la Storia antica quelli del Kiepert e del Kampen), e i maggiori geografi, come il Marinelli, giudicavano che il nostro scienziato creava in Italia un'opera senza precedenti, edificava dalle fondamenta, superando ostacoli, presso di noi — disse il Marinelli — di consueto insuperabili agli uomini di buona volontà. Ruggero Bonghi, del quale è nota la spesso aspra, severità critica scrisse nella sua rivista (« La cultura », 1892): « Questo testo-atlante va di pari coi migliori d'oltre Alpi, e rispetto alle scuole italiane, li supera »: il testo-atlante fu premiato non solo dalla prima mostra geografica italiana, dal Congresso internazionale di Berna (1891) dalla Société

de topographie di Parigi e dalla Sezione didattica della Colombiana esposizione Italo-Americana (1892).

Dalle cattedre di Matera, di Savona (ove ebbe scolaro Luigi Einaudi), di Bergamo, della sua Cremona, Ghisleri passò a sistematico lavoro scientifico e nel campo geografico. Dopo otto anni di grandi fatiche egli pubblicò il suo capolavoro: l'*Atlante d'Africa* che fu accolto con sorpresa dal mondo scientifico e dalle lodi di scienziati di Francia (Paul Lemoine della « Geographie » di Parigi;) d'America (maggior generale A.W. Greely del « National geographical magazine » di Washington); d'Inghilterra (prof. A. H. Keane del « Geographical Journal » di Londra). Il Greely scriveva: « Degno di nota che il miglior atlante d'Africa non è, come doveva aspettarsi, di fonte germanica, ma di un italiano ».

La passione per la sua scienza ispirò ad Arcangelo Ghisleri le più geniali e feconde iniziative culturali.

« La geografia per tutti », « più tardi — disse il De Magistris all'VIII Congresso geografico — da molti presa a modello da nessuno eguagliata », « Le comunicazioni di un collega » furono sue riviste: da lui ideate e dirette con « perizia giornalistica impareggiabile ».

Dell'opera del Ghisleri per la diffusione

della cultura politica, storica sociologica non si può che far cenno, menzionando le riviste che fondò e diresse: «La rivista repubblicana» (1878) nominalmente diretta da A. Mario; «Cuore e Critica» ceduta poi al suo fraterno amico Filippo Turati che ne fece la sua «Critica sociale»; ricordando le ristampe di opere preziose, ignorate dagli Italiani, del Gioia, del Pecchio, del Pisacane, del Ferrari, ecc. in una bella raccolta — «Biblioteca Rara» — edita dal Sandron di Palermo, ricordando la costante opera divulgativa della vasta produzione del Romagnosi e del Cattaneo della cui scuola fu dopo Alberto Mario e Gabriele Rosa degno prosecutore.

Fu ammirato ed amato dai più alti esponenti della cultura nazionale: da Roberto Ardigò, da Cesare Lombroso, da Giovanni Bovio e da Guglielmo Ferrero: gli insigni geografi nostri lo considerarono Maestro. Cesare Battisti iniziando la sua rivista «La Cultura geografica» trasse «gli auspici dal nome di un venerato Maestro: da Arcangelo Ghisleri».

L'Italia impegnata nella guerra del 1915-18 ebbe, tra i primi, da Arcangelo Ghisleri ispirazioni non del tutto neglette. Fu detto che

egli tracciò la linea ideale dell'intervento: non tutti ignorano che egli fu consulente ascoltato anche di organi ufficiali nel momento delle discussioni sui nostri confini orientali: il generale Porro, geografo eminente, ebbe la collaborazione del suo amico nei più impegnativi esami del problema. Cosimo Bertacchi, l'illustre geografo, volle affermare in un suo libro del 1929 come il Ghisleri «fosse l'unico italiano, nel 1919, che sapesse levarsi con opportuna e sicura critica, contro le pubblicazioni e le carte etniche insidiose dei propagandisti jugoslavi all'estero».

Una vita di lavoro fino all'ottantreesimo anno: un tramonto melanconico nella schiavitù politica della Patria, da lui servita in purità e in povertà.

Due figlie coltissime, ed una di esse addottorata all'Estero e non ammessa all'insegnamento in Italia e non in giovine età, non sono in condizioni di superare le difficoltà economiche dell'ora attuale. Sembra doveroso un intervento dello Stato a loro favore: un riconoscimento della disinteressata opera del loro genitore concretato in una modesta pensione vitalizia.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

Ad Aurora ed Elvezia Ghisleri, figlie del professore Arcangelo Ghisleri, è assegnata, a ciascuna, con decorrenza dal 1° luglio 1949, la pensione annua vitalizia straordinaria di lire 150.000.